



COMITATO
SCIENTIFICO



DOMENICA

13 APRILE '25

LA GEMMA DELLA VAL TRAMONTINA

alla scoperta del Rododendri Blanc



Chissà se i bambini, che portavano i mazzetti di "rododendri blanc" alla loro insegnante, lo avrebbero raccolto ugualmente se avessero saputo che si trattava della rarissima Daphne blagayana? Probabilmente sì: l'inebriante profumo del candido fiore poteva addolcire l'umore della "mestra" salvando l'irrequieto scolareto della Val Silisia, scosso dai fremiti primaverili, da una collisione con uno dei sonori scappellotti che, a quel tempo, volavano per le aule indisturbati.

L'escursione è dedicata alla *Daphne blagayana*, un magnifico e profumatissimo fiore che venne scoperto in Slovenia nel 1837 ma che in Italia è stato "ufficialmente" documentato in natura solamente in Val Silisia quando, il 18 aprile 1989, il prof. Livio Poldini (ordinario di Ecologia Vegetale presso l'università di Trieste) si inginocchiò davanti al fiore e, rivolgendosi alle persone che l'avevano accompagnato in quei luoghi, disse che "quella scoperta era così importante da essere considerata come il coronamento della vita di un botanico".

...continua

Escursione naturalistico-culturale
con la collaborazione di
Alessandro Di Daniel
ex ispettore del Corpo Forestale

DIFFICOLTA': EE (Escursionistica Esperti)

DISLIVELLO: 550 m **DISTANZA:** 9Km

DURATA: 4 ore (soste escluse)

RITROVO:

ore 8:00 - Udine ritrovo parcheggio angolo
via della Faula e via Cadore - nuovo
Terminal Studenti

ore 9:00 - parcheggio Redona di fronte
alla locanda Al lago per compattare le
auto e recarsi in località Inglagna.

<https://maps.app.goo.gl/a7QQKZM81GhrhYdr9>

TRASPORTO: mezzi propri

PRANZO: al sacco

QUOTA PARTECIPAZIONE:

SOCI CAI: gratuita

NON SOCI CAI: **12,50** (Assicurazioni)

oppure + € 21 in base ai massimali

ISCRIZIONI: entro giovedì 10 aprile

ONLINE sul sito www.alpinafriulana.it

oppure in sede SAF

Massimo 40 iscritti

COORDINATORI: Mariateresa Torresin e
Daniele Scodeller (SAF UD)

tel. 389 9028570



Società
Alpina
Friulana
1874
2024



SOCIETA' ALPINA FRIULANA

Sezione di Udine del CAI - Comitato Scientifico Sezionale

Udine - Via Brigata Re, 29  +39 389 9028570

 scientifico@alpinafriulana.it  www.alpinafriulana.it

Tutto questo avveniva a Spinespes, una amena località del comune di Tramonti di Sopra, lungo la valle a monte della borgata di Inglnagna i cui abitanti conoscevano, e utilizzavano, il piccolo fiore per abbellire capitelli e profumare gli ambienti di casa, da molto prima della sua classificazione.

Geografia e geologia

Il bacino idrografico della Val Silisia è solcato dall'omonimo torrente e limitato dalla catena del Monte Raut a sud e da quella Monte Dosaip-Col della Luna, a nord. Allo sbocco della valle, dove il torrente Silisia confluisce nel Lago di Redona, si attraversano borgate come Faidona, Tamarat e Chievolis, più a monte Inglnagna, Staligiàl e, in un certo senso, anche Selva, si raggiungono e basta... la strada finisce lì.

La valle principale è incassata, una strada stretta e tortuosa la percorre sul versante in sponda sinistra del Silisia fino alla diga del Lago di Selva (Ca' Selva). Qui si potrebbe dire che la strada finisce ma in realtà si biforca in un ramo sterrato che percorre la diga e, costeggiando in destra prima tutto il lago e poi il Silisia, arriva, sino in località Tronconere. L'altro ramo percorre per un tratto la sponda sinistra del lago e poi "penetra" nel versante e, attraverso due trafori rettilinei in roccia separati da un ponte su uno dei bracci del torrente Inglnagna, arriva sino al Lago del Ciùl (Ca' Zul). Le due gallerie sono in roccia, lunghe 1,5 km ciascuna, senza illuminazione ed idonee al transito di un unico autoveicolo.

Gli aspri versanti delle valli sono costituiti dalle formazioni calcareo dolomitiche del Triassico superiore (Formazione del Monticello e Dolomia Principale) su cui poggiano, a quote più elevate, i calcari giurassici.

Dal torrente prende il nome un importante lineamento tettonico: la Linea della Val Silisia. Si tratta di un sovrascorrimento di quasi 40 km di lunghezza che attraversa tutte le Prealpi Carniche da Claut sino ad Avasinis, in direzione est-ovest, parallelo all'altrettanto importante sovrascorrimento, noto come Linea Pinedo-Avasinis, da cui si diparte, a ovest di Claut spostandosi più a sud, e in cui confluisce, sul versante settentrionale del Monte Cuar sopra Avasinis.

...continua



Flora

L'accenno alla flora riguarderà solo 3 specie, il resto verrà commentato, ma soprattutto ammirato, sul posto.

Daphne blagayana Freyer (rododendri blanc). Si tratta di una pianta perenne a fusto legnoso, di modeste dimensioni. Sempreverde e profumatissima, la sua fioritura è riunita in capolini bianchi.

Il suo classificatore Heinrich Freyer la dedicò al conte sloveno Rihard Ursini-Blagaj, appassionato di botanica, che ricevette un campione della pianta da un contadino (non menzionato nel nome della specie...) e la inviò allo studioso di Lubiana per l'identificazione.

In Italia, la sua presenza è nota solamente in Val Silisia ed in poche altre stazioni delle Prealpi Clautane, a quote comprese tra i 350 e i 1500 metri: l'isolamento dei luoghi ha protetto il suo anonimato sino a quando, per un puro caso, il fiore venne mostrato ad un appassionato che, a sua volta ne consultò un altro e così via fino a coinvolgere gli increduli esperti che documentarono la scoperta.

Le daphne, famiglia Thymelaeaceae, devono il loro nome alla bellissima ninfa che per sfuggire ad Apollo si trasformò in alloro (daphne è anche il nome greco dell'alloro) e le foglie di alcune specie di daphne sono simili a quelle del lauro.

Queste piante sono molto velenose tanto che, anche al solo contatto, possono talvolta provocare arrossamenti o vescicole della pelle.

Daphne cneorum (rododendri ros). Molto più abbondante della blagayana, la cneorum è diffusa in tutta l'Italia settentrionale ed in alcune regioni di quella centrale, a quote comprese tra i 200 e i 2000 metri. I piccoli fiori rosa, aggregati in ciuffetti di 6-10 capolini, annunciano la loro presenza da lontano con il loro gradevole ed intenso profumo.

Gentiana clusii (sclopet). Appartiene alla famiglia delle gentianaceae che devono il nome al re illirico Genthios, scopritore delle loro proprietà medicinali. Relitto della flora preglaciale è diffusa in tutto il settore montano del Friuli. A differenza della Gentiana acaulis, da cui è difficile distinguerla, la clusii predilige i suoli calcarei o calcarei-dolomitici.

Da molto prima di essere classificati con importanti nomi scritti in corsivo, i fiori di cui abbiamo parlato erano raccolti ed utilizzati in valle per una caratteristica composizione floreale: su un piatto di legno veniva poggiato uno strato di rododendri ros, poi al di sopra uno strato di rododendri blanc e, alla sommità, uno strato di sclopet. I gambi dei fiori andavano rivolti verso il centro del piatto e fissati da una pietra arrotondata. Coloratissima e profumatissima questa composizione simboleggiava l'amore, la sincerità e la serenità.



...continua



Fauna

Fra tutte le specie della variegata fauna che colonizza la vallata, abbiamo scelto di fare un breve accenno alla new entry (...o forse più propriamente la new "re-entry") la cui ricomparsa in regione è attualmente oggetto di tante discussioni, spesso dai toni piuttosto accesi: **il lupo**.

Uno studio pubblicato dalla regione Friuli Venezia Giulia, eseguito nel periodo 2023/2024, ha rilevato la presenza, tra la Val Cosa e la Val Tramontina, di almeno 5 individui, di cui due campionati geneticamente e tre fototrappolati contemporaneamente testimoniando, in questo modo, la presenza di un branco.

Il ritorno di questo grande carnivoro, non è in generale ben visto dalla popolazione.

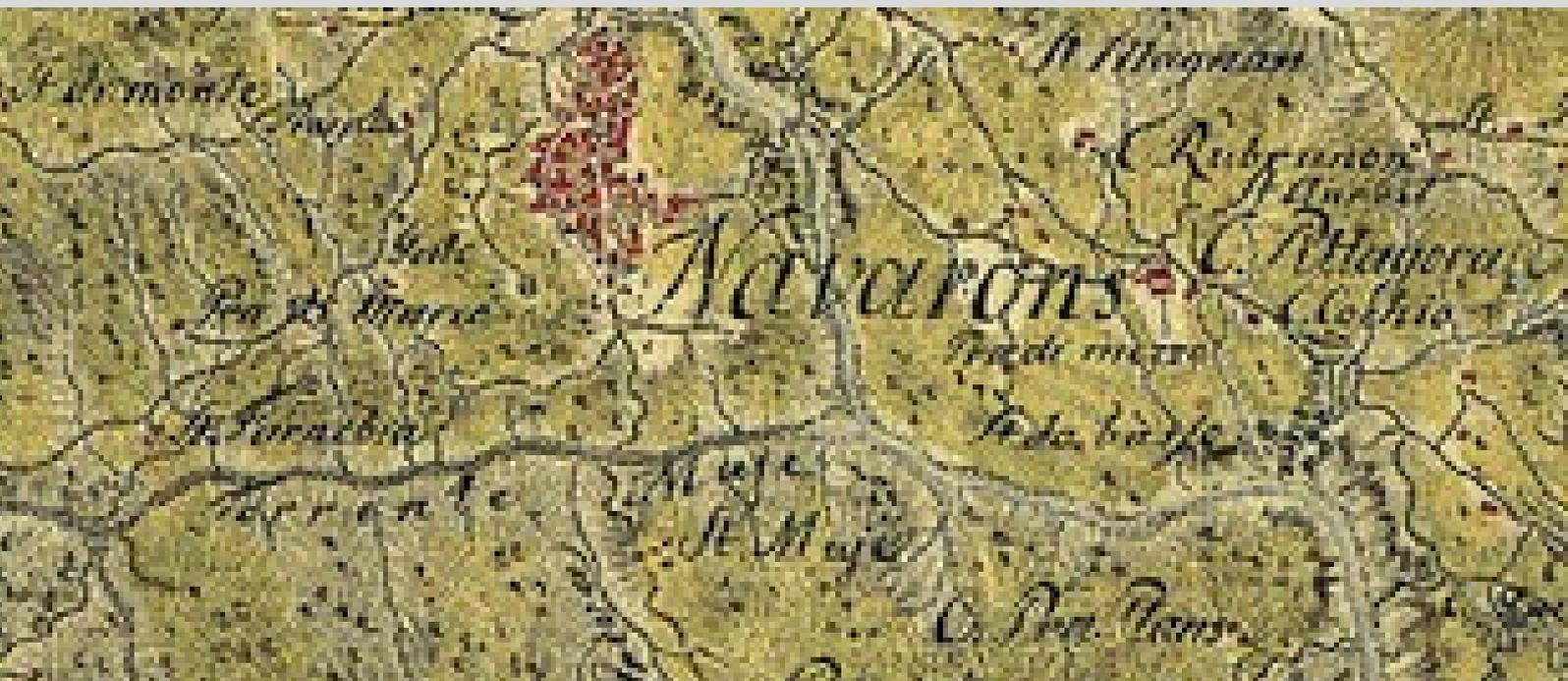
Le realtà dei piccoli allevatori locali, che hanno spesso con i loro animali anche un rapporto di carattere affettivo, male accettano la necessità di aumentare il livello di protezione di ricoveri e recinzioni, anche se supportati dai contributi finanziati dalla regione. Recenti attacchi a cani da caccia, che hanno avuto anche esiti mortali, hanno contribuito ad inasprire ulteriormente gli animi delle persone, che vivono le norme di tutela della specie come un limite all'autodifesa.

Da parte sua lo splendido canide percorre la vallata, elusivo ed opportunistico, alla ricerca delle prede necessarie al suo sostentamento, ignaro e del tutto indifferente alle discussioni ed alle polemiche che gli umani costruiscono sulla sua presenza.

Storia

La piccola valle di Inglna è indissolubilmente legata a quella del patriota friulano Antonio Andreuzzi, a cui diede rifugio durante la sua fuga dalle milizie austroungariche. Antonio Andreuzzi, classe 1804, era nato a Navarons di Meduno e cresciuto secondo gli ideali democratici del padre Giuseppe. Laureatosi in medicina all'università di Padova si diede alla professione medica e, in contemporanea, all'apostolato politico nei territori che gli erano stati assegnati.

...continua





La moglie, Caterina Passudetti, con cui ebbe quattro figli, condivise con lui il suo credo politico tanto da sostituirlo, durante le sue assenze, nella pubblica lettura della "Giovane Italia" e di altri fogli mazziniani, lettura che si teneva attorno al focolare domestico. Navarons infatti era un fervido centro di educazione politica e culturale e non solo, nel 1864 poco lontano dal centro venne predisposta una fucina nella quale vennero fabbricate 550 "bombe all'Orsini".

Andreuzzi, ormai 60enne, si mise alla testa di una banda armata composta da alcuni patrioti e da una cinquantina di montanari, tra i quali c'era anche il figlio Silvio, partecipando all'insurrezione del 1864.

Il fallimento dell'impresa lo costrinse a fuggire e poi a nascondersi nell'anfratto, ora noto con il nome di Claupa (antro) di Andreuzzi, dove riuscì a sopravvivere dall'8 al 26 novembre, senza né coperte né paglia, con l'aiuto di un pastore che ogni 4-5 giorni gli portava del cibo.

"Uomo esaltatissimo e fanatico" lo descrivono i documenti della polizia austriaca, "Il più rivoluzionario degli uomini" scrive di lui Giuseppe Mazzini: morì nel 1874 ridotto quasi in povertà e, dopo i solenni funerali che gli vennero tributati a San Daniele del Friuli, venne un po' alla volta dimenticato.

...continua



Gli impianti idroelettrici della Val Tramontina

Lungo la Val Tramontina, e nei suoi paraggi, sono stati realizzati tra il 1947 ed il 1964 dall'allora SAICI (Società Agricola Industriale per la Cellulosa Italiana), ben 5 impianti idroelettrici con 3 dighe, per sopperire alle esigenze energetiche del sito industriale di Torviscosa, sorto alla fine degli anni 30, destinato alla produzione del rayon, fibra sintetica ottenuta dalla cellulosa tessile tramite la lavorazione della "canna gentile", abbondante nelle zone di Bonifica della Bassa Pianura Friulana (<https://youtu.be/4NTt3TOieXY>).

-I primi impianti, Colle (1 turbina da 4MW) ed Istrago (2 turbine da 3,5 MW), sono stati realizzati nel 1947/49, sfruttando la derivazione irrigua di Ponte Maraldi, del Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna.

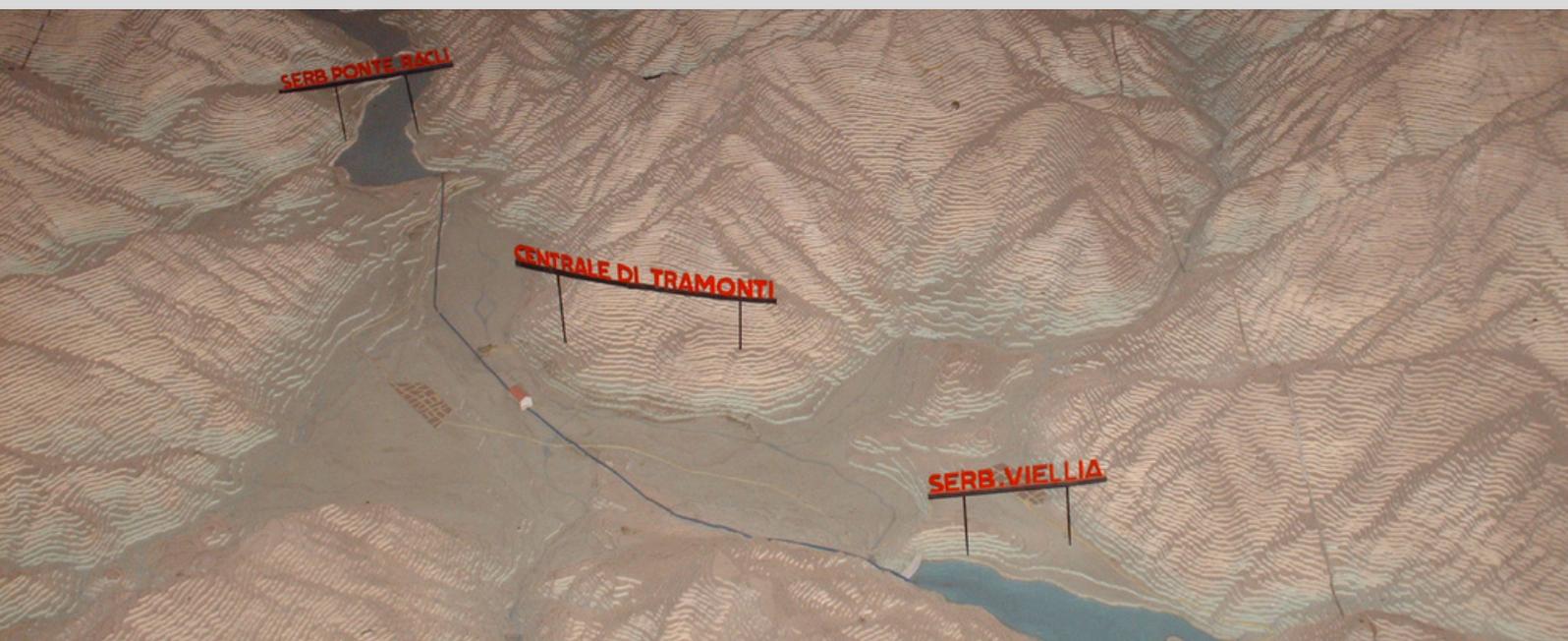
-Successivamente, negli anni 1949/51, è stata realizzata la Diga di Ponte Racli a Redona sul T. Meduna (Quota Sfioro 313 mslm, altezza 75 mt, invaso circa 22.000.000 mc), che alimenta la Centrale di Meduno (2 Turbine 4,5 MW).

-Infine, negli anni 1960/64, sono stati realizzati, la Diga di Cà Selva sul T.Silisia (Quota Sfioro 495 mslm, altezza 110 mt, invaso circa 36.000.000 mc) che alimenta la Centrale di Chievolis, la più potente del sistema (2 Turbine 10 MW ciascuna), e la Diga di Cà Zul, nell'alta valle del T. Meduna, (Quota Sfioro 596 mslm, altezza 70 mt, invaso circa 10.000.000 mc), che alimenta la Centrale di Valina (1 Turbina 10 MW). Unitamente a questi due impianti è stata realizzata anche la strada di servizio tra le due dighe, mediante la costruzione di due gallerie di circa 1,5 km ciascuna, che nel breve tratto aperto che le collega, attraversa la Val Inglogna, lungo il percorso di questa escursione.

Questi impianti, essendo destinati all'autoconsumo da parte della Proprietà, non sono stati nazionalizzati nel 1962 quando è stato istituito l'ENEL, ed ora, dopo alcuni passaggi Societari, fanno capo alla Edison di Milano. Era prevista, ma non è stata mai realizzata anche una Diga su T. Viellia, che avrebbe alimentato un'ulteriore centrale a Tramonti di Sopra, con scarico nel Lago di Ponte Racli.

Al CID del Comune di Torviscosa si può vedere anche un plastico, dove sono rappresentati in scala tutti questi impianti, compreso quello mai realizzato (<http://cid.comune.torviscosa.ud.it/cid/visita/>).

Come ultima informazione, in corrispondenza delle "Stretta di Colle" sul T. Meduna, sarebbe ipotizzata la costruzione di un altro sbarramento, con la sola funzione di laminazione delle piene, analogo a quello realizzato a Ravedis qualche anno fa.



Itinerario

Il percorso parte da Inglagna (375 m slm) e risale dolcemente la valle di uno dei due bracci dell'omonimo rio, lungo il sentiero CAI 393a: le acque cristalline che scendono dai versanti dolomitici ristagnano talvolta in piccole "pozze smeraldine". Alla quota di 575 m si incontra la strada di servizio, che collega il Lago di Selva e il Lago del Ciul, nel piccolo segmento a giorno tra le due gallerie. Si percorre quindi la strada per un breve tratto sino ad re-imboccare, sulla destra, il 393a per abbandonarlo, un centinaio di metri dopo, a favore del sentiero che sale alle case di Spinespes. Il 393a continua invece verso la Forcella Dodismala e gli impegnativi sentieri dolomitici che conducono alla Claupa di Andreuzzi, l'anfratto nel quale trovò rifugio Antonio Andreuzzi, di Navarons, fervente patriota che partecipò attivamente ai moti mazziniani del 1864, ma soprattutto amato e stimato medico delle valli circostanti. La pendenza del nostro tracciato ora aumenta in modo deciso, per ammirare il raro fiore ed aspirarne le fragranze bisognerà pagare il prezzo di una salita piuttosto impegnativa. Una piccola sosta a Spinespes ci permetterà di visitare i resti del piccolo insediamento, stabilmente abitato sino alla metà del secolo scorso, e riprendere fiato in vista dell'ascesa lungo la quale ci aspetta la protagonista della nostra escursione.

Il sentiero si inerpica in un rado bosco di faggio e pino nero, acquistando velocemente quota sino al Belvedere Cjadin, 885 m, dove ci si potrà riposare, rifocillare e godere di un'ampia visuale sulle cime e le vallate circostanti.

Dopo la pausa e la foto di rito, riprenderemo il sentiero da cui siamo arrivati per scendere sino alla quota di 700 m dove svolteremo bruscamente a destra in direzione della Casa Cjadìn, un minuscolo insediamento che, negli ultimi anni dell'800, fu parzialmente spazzato via da una slavina che trascinò una delle due abitazioni sino al torrente sottostante. La casa fu quindi ricostruita, con l'aiuto degli abitanti di Inglagna, più in alto, al sicuro dal pericolo delle valanghe. Da qui riprenderemo il sentiero sino alla strada tra i due laghi per poi raggiungere Inglagna di nuovo lungo il CAI 393a.



Al termine dell'escursione, prima del rientro a casa, faremo uno "spuntino". Chi desidera preparare qualche prelibatezza o desidera condividere un gustoso vino, sarà premiato con la riconoscenza di tutti!